



Scheda risorsa

Le logiche dell'inclusione come risposta concreta alla socializzazione del deficit

Blocco del modulo /D

1/ Punto della situazione _

La società, nel momento in cui si realizza l'inclusione, deve garantire i diritti fondamentali di educazione, formazione e lavoro che si realizzano in sostegno alla famiglia, scuola e inserimento lavorativo. Promuovere l'inclusione significa perciò, migliorare qualitativamente la vita di tutti gli esseri umani, il loro benessere, significa creare un mondo a misura di uomo, riconoscere l'irripetibilità, irriducibilità e inviolabilità di ogni individuo

2/ Approccio dimostrativo

La fiche vuole dimostrare come le logiche inclusive sembrano poter rispondere oggi alla necessità di cambiamento, proprie di quest'epoca, affermando l'importanza di valorizzare ogni individuo e dare la possibilità a tutti di partecipare attivamente alla vita sociale. L'inclusione rovescia l'idea di migliore o peggiore, di superiore o inferiore, di ricco e povero, di idoneo o non idoneo restituendo pari dignità a tutti gli uomini e concorrendo a creare una nuova società democratica fondata sulla cooperazione, tolleranza, accoglienza, uguaglianza nella diversità.

Includere significa dare ad ognuno la possibilità di realizzare, all'interno del proprio contesto di vita, i diritti di libertà e di uguaglianza. Significa perciò valorizzare le differenze e tutte le diversità considerandole come una sorgente di ricchezza e come uno strumento valido per costruire un modello di vita che permetta la "realizzazione dell'unità nella diversità" (1)

La logica inclusiva, ha come obiettivo la creazione di una nuova cultura, aperta e democratica, che valorizzi le differenze e le peculiarità di cui l'individuo è portatore concependole come una ricchezza da condividere. In questo modo ogni individuo troverà un terreno fertile nel quale esprimere i propri e speciali "talenti". L'inclusione, proprio grazie alla valorizzazione della diversità, si pone esplicitamente contro qualsiasi tipo di discriminazione che vede coinvolti soggetti diversi. In questi ultimi decenni, si sono fatti grandi passi avanti nel riconoscimento e nell'integrazione sociale del soggetto disabile, grazie a leggi, a movimenti civili fondati sul volontariato, associazioni laiche e cattoliche, pedagogisti e nuove pedagogie (pedagogia speciale). E' a partire dagli anni '60/'70 che si considera l'importanza dell'integrazione come valore da



salvaguardare e da promuovere, che si comprende come essa sia utile alla valorizzazione della vita umana e si incomincia ad agire per la sua diffusione in tutti i contesti di vita: ecco che i disabili sono sempre più presenti nella vita sociale, a scuola, nei supermercati, sui mezzi pubblici etc. tanto che la loro presenza non fa più notizia, ma diventa fatto comune. Tutto ciò indica che il lavoro svolto fino ad ora sta andando nella direzione giusta, quella di garantire buoni livelli di qualità di vita anche per le persone con deficit.

Nonostante tale rivoluzione oggi si assiste, però, alla crescente esigenza esplicitata dalle stesse associazioni, dalle famiglie, da insegnanti pedagogisti etc. di creare una nuova società inclusiva e democratica che migliori la qualità di vita di tutti i cittadini del mondo e specialmente di tutti coloro che non vedono riconosciuti i propri diritti. Come denuncia, infatti, anche la Convenzione ONU "nonostante questi vari strumenti e impegni, le persone con disabilità continuano a incontrare ostacoli nella loro partecipazione alla società come membri eguali della stessa e ad essere oggetto di violazioni dei loro diritti umani in ogni parte del mondo"(2).

A seguito della Convenzione ONU 2006, l'inclusione diviene l'imperativo degli addetti ai lavori della nuova società democratica e il concetto di inclusione entra con forza all'interno delle agende politiche italiane ed europee.

La Convenzione ha contribuito a compiere il significativo passaggio dal concetto di integrazione al concetto di inclusione nella società dei soggetti disabili (e non), denunciando l'imminente necessità di tale azione.

L'idea da essa promossa è rivoluzionaria, perché se prima si tentava in tutti i modi di "inserire" i soggetti disabili all'interno di una realtà che si percepiva "giusta", oggi l'inclusione ripensa tale realtà in ottica evolutiva.

Il problema di inserimento del soggetto disabile nella società, infatti, era solo a carico dell'interessato e non si prevedeva nessun coinvolgimento da parte delle realtà sociali. Il soggetto così si trovava nella condizione di doversi "adeguare" e modificare in base alle caratteristiche logistiche e organizzative della società: l'integrazione era rivolta perciò solo alle persone disabili o portatori di deficit ed era riferita a categorie speciali.

Oggi, invece, il concetto di inclusione diviene occasione per l'intera società di ripensare e rivedere in chiave evolutiva la sua natura. Perché l'inclusione valorizza la diversità e permette una valorizzazione delle caratteristiche di ogni soggetto, trasformando così le nostre società in vere e proprie comunità accoglienti che si modificano in base alle esigenze di tutti i suoi membri. Come dice Silvia Tamberi: "l'entrata in scena della diversità e della disabilità è così potente che scardina le consuetudini, richiede modificazioni e adattamenti sia delle persone che entrano in relazione con essa, sia delle strutture, sia degli ambienti."(3)

L'inclusione per questo non è più un problema esclusivamente delle persone con deficit, ma diviene occasione per tutti i cittadini di migliorare la propria qualità di vita. Gli Stati Parti alla Convenzione Onu, al punto "m" del Preambolo, riconoscono: "gli utili contributi, esistenti e potenziali, delle

persone con disabilità in favore del benessere generale e della diversità delle loro comunità, e che la promozione del pieno godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali e della piena partecipazione nella società da parte delle persone con disabilità accrescerà il senso di appartenenza e apporterà significativi progressi nello sviluppo umano, sociale ed economico della società e nello sradicamento della povertà."(4)

Quindi possiamo dire che l'inclusione riguarda tutte le persone o meglio la condizione umana in generale.

Per ribadire la necessità di considerare la disabilità come possibilità della condizione umana e non come uno "status" particolare, la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ha inserito i diritti dei disabili all'interno dei diritti umani sottolineando che:

"Combattere la disabilità non significa soltanto porre attenzione alla situazione di alcune persone, ma promuovere la consapevolezza che ogni impegno per le persone con disabilità è un impegno per tutti i cittadini, perché la disabilità è una possibilità della condizione umana."(5)



Includere vuol dire offrire ad ogni individuo l'opportunità di essere cittadino a tutti gli effetti cioè vivere in condizioni di vita dignitose e di essere inseriti in un sistema di relazioni soddisfacenti. Includere significa che tutti possano sentirsi parte della comunità sociale e possano essere inseriti in contesti relazionali in cui agire, scegliere e vedere riconosciuto il proprio ruolo e la propria identità. L'inclusione non nega il fatto che ognuno di noi è diverso e non nega la presenza di disabilità o menomazioni, ma vuole spostare l'attenzione dalla semplice analisi della persona e dei suoi deficit, all'analisi del contesto in cui vive, cercando di individuare e rimuovere gli ostacoli che ne impediscono una partecipazione attiva (approccio bio-psico-sociale ICF 2001 cfr. cap.2).

L'inclusione permette di combattere l'esclusione che fino ad ora le persone con disabilità hanno vissuto e subito nel quotidiano e in diversi contesti quali: la scuola, in cui il ragazzo spesso vive ai margini della classe; il mondo del lavoro, che è sempre stato inaccessibile; il tempo libero, segnato dalla solitudine tra le mura di casa. E' importante perciò compiere uno spostamento d'attenzione: curare il territorio per curare le persone andando oltre l'erogazione dei servizi alla persona e promuovendo occasioni di dialogo e confronto con la realtà sociali permettendo una socializzazione dell'handicap.

Grazie a questo cambiamento il territorio diviene destinatario di attenzioni "educative" senza precedenti e co-protagonista in tale processo.

NOTE

(1) V.Piazza, Trento, (1999) *"Riflessioni sulla complessità dell' integrazione e sui molti vantaggi (per tutti) che porta con sé"*, in D.lanes, M. Tortello (a cura di), *"Handicap e risorse per l'integrazione. Nuovi elementi di qualità per una scuola inclusiva"*, Erickson, pag 43.

(2) G.Borgnolo, R.De Camillis, C.Francescutti, L.Frattura, R.Troiano, G.Bassi, E. Tubaro (a cura di), Gardolo (TN), (2009), *"ICF e Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Nuove prospettive per l'inclusione"*, Edizioni Erickson. (Preambolo)pag.176

(3) www.accaparlante.it (articolo di Silvia Tamberi)

(4) G.Borgnolo, R.De Camillis, C.Francescutti, L.Frattura, R.Troiano, G.Bassi, E. Tubaro (a cura di), Gardolo (TN), (2009), *"ICF e Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Nuove prospettive per l'inclusione"*, Edizioni Erickson. (Preambolo) pag.176

(5) *ibidem* pag.178